



qualche tempo fa?

**Lei oggi in Aula ha fatto un riferimento alla Legge 40, un'altra legge in difesa della vita, come la definì il centrodestra. Come si concilia con il Ddl Calabrò?**

Non si concilia, è di segno opposto. In quella legge hanno stabilito che la vita non può essere manipolata per evitare malattie o malformazioni e oggi vogliono manipolare la morte. Qual è il senso?

**Se lo aspettava l'intervento di Marcello Pera?**

Sapevo che era contrario a legiferare in questa materia, non mi aspettavo però un suo intervento. Ha anche spiegato a Calabrò perché quel testo è incostituzionale. È stato il discorso di un uomo che ha fatto lo sforzo di andare al fondo delle cose. Che bellezza.

## Il dubbio

In questi anni

di discussioni

ho imparato

l'arte

del dubbio

## Il Pd

In questo percorso

si è compiuto

un pezzo

dell'identità

del partito

**Maurizio Gasparri vi ha accusato di andare verso una deriva eutanasi.**

In Aula l'ho detto con molta chiarezza: il Pd è contro l'eutanasia. Gasparri fa propaganda politica, che possiamo farci? Non si può far sparire con la bacchetta magica, ce lo dobbiamo tenere.

**Emma Bonino invita alla disobbedienza civile. Lei è d'accordo?**

Le forme di iniziativa politica dei radicali non sempre coincidono con le nostre, ma devo dire che in questa battaglia sono stati compagni leali e affidabili, ciascuno nel proprio campo, ma uniti da un grande rispetto per la Costituzione, la libertà e la dignità umana.

**Torna in auge la moratoria sul testamento?**

Oggi la invoco a maggior ragione. Questo è un pessimo testo di legge. Secondo lei Berlusconi accetterebbe uno stop dopo la pedalata senza sosta al Senato?

In questi giorni, dalla stessa maggioranza, sono venuti gli inviti a riflettere. Lo stesso Quagliariello non mi sembrava molto soddisfatto del lavoro fatto. ❖

# La legge inutile Né testamento né biologico anche Pera non ci sta

**Il Senato ha votato ieri il disegno di legge Calabrò sul testamento biologico. Ignazio Marino «è peggiore di quello licenziato in commissione Sanità». Bagarre a Palazzo Madama. Una legge inutile e ideologica.**

M.ZE.

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Via libera del Senato al Disegno di legge Calabrò sul testamento biologico: 278 senatori presenti, 276 i votanti. Favorevoli 150, contrari 123, 3 astenuti, 19 gli assenti. Tra i banchi del Pdl votano «no» Maurizio Saia, Antonio Paravia, Ferruccio Saro e Marcello Pera. Si astengono Riccardo Conti, Barbara Contini e Lucio Malan. Esce dall'aula la teocon Laura Bianconi, la pasdaran a cui si devono le parti più restrittive della legge. Otto i dissidenti. Nel Pd votano a favore Emanuela Baio Dossi e Claudio Gustavino, si astiene Luigi Lusi. Applauso di rito, per una vittoria che il laico Pdl Benedetto Della Vedova definisce «di Pirro».

## IL NO DI PERA

Scuote la testa Marcello Pera che mentre parla in aula non vola una mosca neanche nel suo schieramento: «Il testo che stiamo approvando dice che bisogna comunque salvare la vita e dice anche che questa decisione la deve prendere il legislatore. Credo che sia costituzionalmente ed eticamente sbagliato: fa prevalere l'articolo 2 della Carta sul 32». Il senatore a vita Emilio Colombo si alza e gli dà la mano. Il Pdl e il Pd applaudono. Ma l'ordine di scuderia del premier con la lettera inviata ai senatori Pdl alla vigilia del dibattito e le dichiarazioni del cardinal Bagnasco hanno tracciato il percorso obbligato. E il clima è sotto gli occhi di tutti: le macerie sono ovunque. Sul volto dei senatori di minoranza, come su molti di quelli della maggioranza. Chissà quali saranno le conseguenze future sul dialogo fra i due poli. Nei banchi del governo siedono Giovanardi, Calderoli,

## La legge

I punti principali

La dichiarazione non conta

**NEL PRIMO ARTICOLO** del testo vengono delineate le finalità del Ddl che vuole garantire l'inviolabilità e l'indisponibilità della vita umana, nonché la tutela della salute come fondamentale diritto del cittadino e della collettività. Si precisa il divieto di ogni forma di eutanasia attiva e al suicidio assistito, e si sancisce il divieto di forme di accanimento terapeutico, anche se, nel testo emendato che ha avuto il via libera dell'Aula, non si fa mai esplicito riferimento letterale all'accanimento terapeutico, depennato dal testo con una serie di emendamenti.

**L'ARTICOLO 3** Alimentazione e idratazione artificiale, in quanto forma di sostegno vitale, non possono costituire oggetto di dichiarazioni anticipate. Ciò significa, in altre parole, che non verrà data la possibilità di scegliere anticipatamente, e in piena coscienza, di non sottoporsi ad alimentazione e idratazione artificiali qualora ne avessimo bisogno trovandoci in condizione di disabilità. Nel testo si determina, inoltre, che le Dat (dichiarazione anticipata di trattamento) acquistano efficacia dal momento in cui il paziente in stato neurovegetativo sia incapace di intendere e di volere. La valutazione dello stato clinico spetta a un collegio formato da 3 medici, composto da un neurologo, un anestesista-rianimatore e un medico legale, sentiti il medico curante e il medico specialista della patologia.

**NELL'ARTICOLO 4** si afferma che le Dat non sono obbligatorie e devono essere redatte in forma scritta da persona maggiorenne in piena capacità di intendere e di volere, raccolte dal medico curante e non più dal notaio come nel testo originario.

**L'ARTICOLO 7** garantisce al medico la possibilità di disattendere le Dat, sentito il fiduciario, qualora non siano più corrispondenti agli sviluppi delle conoscenze scientifiche e terapeutiche.

Bondi, Roccella. Maurizio Sacconi è sollevato: «Il governo è soddisfatto per la straordinaria solidità della sua maggioranza su temi molto sensibili come questi». Il relatore Raffaele Calabrò lo definisce un testo «migliore» a quello uscito dalla Camera. Maurizio Gasparri e Rizzo lo dedicano a Eluana Englaro. Non si potrà mai più staccare la spina, neanche a un paziente in stato vegetativo da anni, senza possibilità alcuna di ripresa. Non si potranno lasciare disposizioni sul fine vita. E comunque non saranno vincolanti.

## IL BACIO DELLA MORTE

Tutti gli emendamenti Pd, Idv, Radicali, respinti in blocco se non per questioni di poco rilievo. Un testo «peggiore di quello uscito dalla commissione Sanità» a detta di Ignazio Marino, Stefano Ceccanti, Anna Finocchiaro e un elenco lunghissimo di senatori. Marino definisce «il bacio della morte» al Ddl l'emendamento di Fosson che rende non vincolanti per il medico le dichiarazioni di volontà. In Aula scoppia la bagarre tra i banchi dell'opposizione. L'Idv si presenta a metà mattina nella sala lettura di Palazzo Madama con dei cartelli appesi addosso: «Testamento ideologico», «Testamento illogico». «Non

## Forum

Nelle pagine del Forum un intervento di Ignazio Marino

poteva che finire così», commenta Franca Chiaromonte andando via. Applauditissima dal suo gruppo Anna Finocchiaro: «Qui si capisce quanto fragile sia la vostra concezione della libertà e della dignità dell'uomo, della sua volontà libera di tornare naturalmente, per chi crede, creatura di Dio tra le braccia del Padre o, per chi non crede, di finire dignitosamente come è naturale che accada, sperando di avere lasciato segni, affetti, esempi nel mondo». Rucce gli strappi che pure ci sono stati all'interno del Pd: si rivolge a Marini, Soliani, Bosone, Rutelli per ringraziarli per il lavoro svolto. E per quel voto compatto che arriva alla fine. Chissà come sarebbe andata se il Pdl avesse teso la mano agli emendamenti del Pd. Inutile chiederselo. Astore dell'Idv alza la voce per dire «anche noi difendiamo la vita, anche noi siamo cattolici quanto gli altri, caro Nania, caro Calabrò». La legge adesso passa alla Camera. Non è detto che la «truppa corazzata», come la chiama Astore, resti tali. Ma qui, al Senato, già si guarda alla Corte Costituzionale.